

## La Thuile 2012

### *Cari Amici*

ci accingiamo, anche quest'anno, a vivere un'esperienza unica e meravigliosa di gioia e di comunione, immersi nel cuore di Gesù e circondati dall'abbraccio del Spirito Santo che è Amore.

Tra il 19 e il 25 agosto la Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, che ha sede in Oleggio, trascorrerà, come avviene dal 2008, una settimana di Vita nello Spirito presso l'Hotel Palnibel di La Thuile (AO).

Accolti in una struttura davvero confortevole e circondati da un meraviglioso paesaggio naturale, ai piedi del Monte Bianco, più di settecento fratelli, provenienti da tutta Italia (Piemonte, Lombardia, Veneto, Umbria, Lazio, Sicilia, Sardegna...), ognuno con la propria storia e il proprio mistero da condividere, si ritroveranno per sperimentare un momento di forte stacco dalla propria quotidianità, lasciandosi travolgere dal vento dello Spirito Santo che spazza via ciò che non ha più senso di essere e apre il cuore e la mente verso orizzonti carichi di vita e di novità.

Il programma è molto intenso proprio perché l'obiettivo è quello di "fare il pieno" di Spirito Santo e immagazzinare ogni esperienza "gettandola nel cuore", proprio come faceva Maria, in modo da innescare dinamiche di conversione, guarigione, liberazione profonda che ognuno avrà poi modo di consapevolizzare in seguito, una volta tornato a casa, nel corso del nuovo anno carico di impegni e di sorprese (belle!) che si troverà ad affrontare. È per questo che io, durante i ritiri, non confesso nessuno, proprio perché le esperienze vanno lasciate sedimentare, affinché producano il loro effetto e non vengano subito "buttate fuori", come saremmo tentati di fare... Anche quest'anno, dunque, il mio consiglio è quello di vivere pienamente ogni cosa, lasciando emergere ogni emozione, sensazione, ricordo, bello o brutto, senza giudizio, ma con gratitudine affinché la nostra gioia possa diventare ancora più piena!

Nel corso della giornate, il cui programma dettagliato verrà distribuito all'inizio della settimana, ci saranno momenti dedicati alla preghiera, allo spezzare della Parola, che verrà fatto all'interno dell'Eucaristia, non un rito, ma un momento mistico in cui la preghiera di tutti dovrebbe far sì che venga abolita la distanza tra cielo e terra e che sia tangibile il collegamento con gli Angeli e la Comunione dei Santi, e alle Mistagogie, veri e propri spazi di guarigione e liberazione interiore.

La Preghiera di Lode caratterizzerà alcuni momenti importanti ogni giorno. Grande risalto le sarà dato, in particolar modo, nella giornata di lunedì, durante la quale è prevista una vera e propria full immersion di preghiera, canto e danza, a lode e gloria del Signore, e per dare un segnale forte a noi stessi che la nostra esistenza dipende da come pensiamo: se vivremo benediciamo attireremo benedizione, se la nostra vita sarà un lamento, sentiremo continuamente effetti di pesantezza, scontentezza e frustrazione.

Altra preghiera a cui sarà dato ampio risalto ogni giorno sarà la Preghiera del Cuore che mira a far scendere nel profondo di noi stessi e, attraverso la fiaccola del respiro, scandagliare gli angoli più remoti e nascosti del nostro cuore e della nostra anima alla ricerca dei ricordi più lontani che ancora hanno bisogno di essere sanati e influiscono, senza che noi ce ne rendiamo conto, sulla nostra vita.

Ci sarà spazio anche per la recita della Coroncina della Misericordia per tenere a mente che il nostro è un Dio che ci ama pazzamente e non vuole i nostri sacrifici, gradisce unicamente il nostro amore.

Ogni giorno, durante l'Eucaristia, verrà spezzata la Parola affinché diventi nutrimento dell'anima e porti ognuno a vera conversione, ovvero a orientare la propria vita verso le dinamiche del Vangelo, la Buona Novella annunciata da Gesù.

All'inizio del 2012, la Fraternità, nel corso della veglia, effettuata nella notte di San Silvestro, aveva intitolato l'anno che stava cominciando alla "vecchia" profetessa Anna che, malgrado l'avanzare dell'età, non aveva perso la voglia di lodare il Signore e di sognare alla grande, tanto da essere riuscita, a ottantaquattro anni, a vedere il Messia, portato al tempio dai genitori. L'esempio della "vecchia" deve servire da stimolo a ognuno di noi che, pur vedendo deteriorare la nostra vita fisica, la bios, siamo chiamati a nutrire e a far sviluppare la nostra "zoe", ovvero la nostra interiorità ... Per compensare l'attenzione attribuita alla "vecchia" in questo 2012, nel corso della settimana di vita nello Spirito, il filo conduttore delle catechesi saranno i giovani di cui si parla nei Vangeli: dal giovane ricco, alla figlia di Giaro, dal figlio della vedova di Nain, alla portinaia, che riconosce Pietro, dopo l'arresto di Gesù, e lo induce al rinnegamento del maestro ... Vedremo che cosa lo Spirito Santo suggerirà a ognuno di noi attraverso questi personaggi e li studieremo in maniera originale facendo riferimenti ad alcune fiabe famose, quali Pinocchio e Cenerentola, racconti intramontabili che contengono chiari riferimenti evangelici.

Questo, in linea di massima, il programma pensato "umanamente", per il resto lasciamo fare allo Spirito Santo, che ha molta più fantasia di noi e ci supera nel donare largamente molto più di quanto noi possiamo solo immaginare!

Sarà bello, durante il pomeriggio del venerdì, al termine di questa esperienza, testimoniare ai fratelli le meraviglie compiute dal Padre nella nostra vita e concludere la serata con una festa danzante in cui esprimere la gioia dello stare insieme uniti a Gesù, Signore della vita e della festa

Vi abbraccio e vi benedico nel nome del Signore Gesù!

*p. Giuseppe Galliano m.s.c*

**“Essere profumo di Cristo”**  
*Catechesi di Carlo Arditi*  
*al weekend di lode e adorazione di Pentecoste*  
*~ Novara, 26 maggio 2012 ~*

Gesù è il Signore!

Essere profumo di Cristo.... Un compito tutt'altro che facile! Ma iniziamo a piccoli passi cercando di capire prima di tutto cosa significa profumo: è parola composta da per e fumo ossia attraverso il fumo. In effetti così era nei tempi antichi in cui la profumazione avveniva bruciando incensi, erbe e legni aromatici ed il fumo, riempiendo la stanza, ne trasportava la fragranza. Nelle religioni monoteiste, così come nell'induismo o nel buddismo, o nei rituali descritti dagli antropologi, è la fragranza dell'incenso a costituire strumento di liturgia, di purificazione e di meditazione. Il concetto di purificazione ci riporta anche all'uso dei profumi per la mummificazione e per la sepoltura. Gli antichi egizi credevano che gli dei trasudavano un “dolce odore” e per questo nei loro templi bruciavano incenso, come per altro avveniva in Mesopotamia, a Canaan e come hanno fatto gli israeliti fin dal 1200 A.C..

Insieme all'incenso non possiamo non citare l'uso dell'olio come simbolo di prosperità e benedizione divina (Gen. 28,18 il sogno di Giacobbe – benedizione con l'olio della pietra) Proprio dall'unione dell'olio simbolo di sacralità e degli aromi scaturirà quella composizione profumata – crisma – di cui Dio stesso ne detterà la composizione a Mosè (Esodo 30,23) indicandone l'uso esclusivo per l'unzione della Tenda, dell'Arca, delle Tavole, di tutti gli oggetti sacri di culto oltre che dei sacerdoti e, più tardi, dei re d'Israele. Questo riferimento al Crisma ci avvicina ai giorni nostri in quanto ancora oggi nei riti della Chiesa Cattolica Cristiana (ma anche in quella Ortodossa, Anglicana e Luterana) sono in uso gli oli crismali profumati: l'olio dei catecumeni, l'olio degli infermi ed il Sacro Crisma. Il legame tra il profumo e la spiritualità è poi anch'esso di attualità. Tralasciando l'uso degli

incensi nella liturgia, proviamo a pensare: mai sentito parlare di profumo di rose nelle apparizioni mariane? Oppure, se vi è capitato di leggere delle testimonianze sulla vita di San Pio avrete anche letto di coloro i quali sostengono che intorno a lui aleggiasse profumo di gelsomino. Ma per portare esempi che non siano legati solo alla nostra religione, nella tradizione buddista il profumo del fior di loto è simbolo di perfezione spirituale.

Di certo non saremmo in grado di percepire la differenza tra i vari odori tanto da definirli buoni (profumo, aroma, fragranza) o cattivi (puzzo, tanfo, fetore) se il Creatore non ci avesse dotati dell'olfatto. Oggi giorno è tra i sensi meno in uso ma nell'antichità anche per l'uomo così come per gli animali avere un olfatto sviluppato poteva fare la differenza tra la vita e la morte (mai sentito dire: fiutare il pericolo?). Ma ho voluto fare questo riferimento all'olfatto per condividere con voi cosa riporta a riguardo il Talmud (catechismo ebraico) che in Berakhot 43B dice che: L'olfatto è l'unico senso da cui l'anima trae piacere, mentre tutti gli altri sensi danno piacere solo al corpo. Inoltre secondo i Midrashim (che potremmo definire come dei racconti/catechesi basati sui sacri testi) l'olfatto fu l'unico senso a non essere coinvolto nel peccato dell'albero della conoscenza.

In effetti nel libro della Genesi: Eva ascolta cosa dice il serpente –udito-, osserva l'albero –vista-, e poi sia lei che Adamo prendono la mela –tatto- e ne mangiano –gusto-. L'olfatto in tutto questo non ha avuto nessun ruolo diretto ed è proprio grazie a ciò che è il più spirituale dei sensi: egli permette di scoprire e distinguere realtà tanto sottili da sfuggire ad ogni altro senso. Capito quindi il legame tra profumo e spiritualità volgiamo la nostra attenzione a quanto riportato dalla Bibbia e lo facciamo

considerando più specificatamente il Nuovo Testamento per vedere la relazione tra la vita di Gesù ed il profumo. Diciamo subito che di profumo o di olio profumato nel NT se ne parla una quindicina di volte e che quasi tutte le citazione fanno riferimento all'episodio in cui una donna (secondo MT e MC) una prostituta (secondo LC) Maria sorella di Lazzaro (secondo GV) versa olio su Gesù. Ora se Gesù stesso dirà alla fine del brano che dovunque verrà predicato il Vangelo si parlerà di questa donna e di ciò che ha fatto, non possiamo certo tacerlo noi. L'episodio in se è narrato in tutti e 4 i Vangeli anche se con alcune difformità evidenti:

- Il luogo dove si svolge – a casa di Simone il lebbroso (secondo MC e MT) di un fariseo di nome Simone (secondo LC) di Lazzaro (secondo GV)
- L'interprete che come detto prima viene definita: Maria sorella di Lazzaro, o una anonima donna o prostituta
- Il gesto: per MT e MC l'olio è versato sul capo, per LC e GV sui piedi.
- Solo in MC il vasetto viene rotto
- Il profumo che è definito prezioso ma che solo due volte (MC e GV) viene specificato essere nardo.
- I riferimenti sono MT 26, 6-13 MC 14, 3-9 LC 7, 36-50 GV 12, 1-8

Ma per noi non è poi così importante catalogare le differenze quanto, piuttosto, coglierne la sostanza. Gesù dice che il gesto anticipa la sua sepoltura ma proviamo a trovare un significato diverso, più profondo. Partiamo dai capelli: erano ritenuti mezzo di seduzione, esprimendo fascino, bellezza e sensualità, nell'antichità segno anche di potere (Sansone). Quindi i piedi che nel simbolismo sono definiti come “libertà”, in quanto pur essendo la parte del corpo che ci tiene ancorati a terra (tenere i piedi per terra come

contrario di fantasticare) ci permettono di avere una stabilità nel rimanere eretti- la posizione del Risorto – e ci danno la possibilità di camminare, saltare, ballare, muoverci, appunto, in libertà. Olio profumato/nardo veniva usato nei matrimoni. era il simbolo dell'amore della sposa verso lo sposo (cantico dei cantici 1, 12) e la rottura del vaso che simboleggia l'irreperibilità del gesto, fatto una volta per sempre: una scelta di amore eterno.

Ora la donna o la prostituta di cui non si sa il nome e che quindi va letta come se si desse parlando di ognuno di noi (e non scandalizziamoci perché credo che ognuno di noi si sia almeno una volta prostituito elevando al primo posto il lavoro, gli amici, il denaro ecc..) o Maria (la donna libera) è nel momento specifico rappresentante di tutta l'umanità che crede in Cristo e sta facendo una dichiarazione d'amore. Versare l'olio significa quindi: scelgo Te Gesù come mio sposo nella piena libertà di una scelta consapevole ed asciugando i piedi con i capelli ne cancella da essi il significato materiale/sensuale e ne esalta la scelta di un amore libero dalla fisicità e tanto ricco di spiritualità al punto di volersi pienamente donare a Gesù! Più tardi S. Paolo dirà: non sono più io che vivo ma Cristo che vive in me!

Sempre nei Vangeli si parla anche di un profumo che, potremmo dire, racchiude come parentesi la vita terrena di Gesù: Mt 2, 11 – i maghi fanno visita a Gesù bambino e portano in dono oro, incenso e mirra. In GV 19, 39 si dice che Nicodemo che era venuto per la sepoltura di Gesù porta un'anfora pesantissima piena di profumo di mirra e aloe.

Ora è vero che la mirra veniva usata per l'imbalsamazione e che la lettura data al dono dei maghi è proprio quello di profezia sulla morte di Gesù, ma non va dimenticato come in Esodo 30,23, che abbiamo citato all'inizio, nella miscela che il Signore prescrive a Mosè per il *crisma* che verrà usato anche per la consacrazione dei re (Samuele consacra Davide 1 Sam 16,23) il

profumo di cui viene prevista la maggior quantità è appunto la mirra! La mirra sta dunque anche a significare la regalità di Gesù figlio di Dio, unico vero RE. Inoltre alla mirra sono collegati particolari effetti terapeutici cicatrizzanti e disinfettanti oltre ad un impiego come olio essenziale nella cura dell'apparato digerente.

Ma allora essere profumo di Cristo cosa comporta? Se vediamo quanto fino ad ora detto:

- Come nell'antichità fare di noi incenso che sale Dio: ossia trasformarci in lode e preghiera
- Secondo l'episodio del Vangelo: come la prostituta ripetere nella quotidianità la nostra dichiarazione e la scelta d'amore eterno
- Come per la mirra. riconoscere il Signore come unico vero Dio e nostro Padre, credere in Gesù e sentirci anche noi figli di Re . inoltre, dato il suo potere curativo, credere e professare che Gesù guarisce.

Sì, certamente tutto questo, ma non solo. Se leggiamo il versetto proposto come titolo 2Cor 2, 15 dice: "*noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo tra quelli che si salvano e tra quelli che si perdono*". Essere davanti a Dio profumo di Cristo significa avere lo stesso odore di Gesù (odore di Santità). Non possiamo presentarci al Padre come fece Giacobbe con Isacco (Gen27, 1-29).

Qual è dunque questo profumo? Spesso quando si parla di profumo ricorre anche la parola "essenza" (esempio *essenza* di lavanda) per definire un profumo particolarmente concentrato. Ma *essenza* significa anche ciò che una cosa, una persona realmente è. Ecco dunque che per essere profumo di Cristo dobbiamo imparare a viverne l'essenza che potremmo riassumere nel Comandamento nuovo (amatevi come io ho amato voi) e nelle Beatitudini Mt 5, 1-11, Lc 6, 20-23. Ma vi ancora un'ultima cosa che non dobbiamo scordare: il nostro mandato! Nel versetto precedente a quello del titolo 2Cor 2, 14 si dice: Siano rese grazie a

Dio il quale ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza nel mondo intero! Ciò che vi sto per dire vale prima di tutto per me, è come un ripeterlo a voce alta per meglio ricordarselo. Duemila anni fa i nostri avi si nascondevano la loro fede perché perseguitati dal potere.

Oggi dopo duemila anni nulla è cambiato! Noi cattolici cristiani ci nascondiamo nelle chiese, nei gruppi di preghiera, nelle comunità, nelle nostre case. Parlare di Gesù non fa tendenza anzi si rischia di essere visti come persone un po' particolari ed essere così emarginati. La bugia più grande sta poi nel dirci timidi oppure nel giustificare il nostro tacere con il rispetto di chi non la pensa come noi. In Apocalisse 3, 14-16 Dio dice: "ma poiché sei tiepido, cioè ne caldo né freddo, sto per vomitarti dalla mia bocca.". Questa è veramente la peggior cosa che ci possa accadere in quanto Dio ci sta dicendo che ritirerà da noi il suo Amore. Ma come è possibile dopo che ha fatto tanto per farci capire quanto ci ama? Questa è una esortazione, per così dire un ultimo richiamo, fatto da un Padre che non vuole perdere nessuno dei suoi figli. Cogliamo anche questa sollecitazione e ringraziamo il Signore per avercela data.

Ora ci sarà la mistagogia del profumo. È un anticipo della pentecoste – verremo unti con profumo di mirra. Eleviamo a Dio la nostra preghiera perché con questa unzione sia per noi simbolo di sepoltura dell'uomo vecchio: quello timoroso, quello indeciso, quello schiavo del giudizio degli altri, segno di guarigione innanzitutto spirituale e quindi anche fisica (predisponiamoci anche mentalmente ad essere guariti) e ci ricordi che in Cristo noi siamo figli di Dio, ravnivi in noi la nostra regalità, ci doni fermezza, ci colmi di gioia ed entusiasmo, e ci riempia di forze per proclamare alle genti che Gesù è il Signore. Amen.

Carlo

## **“Vi darò un cuore nuovo (Ez. 36, 26)”**

*Catechesi di Francesca Ferazza  
al weekend di lode e adorazione di Pentecoste  
~ Novara, 27 maggio 2012 ~*

Lode, lode, lode! Benedetto il Signore per questa giornata di Pentecoste, per questa nuova occasione che ci dà di far festa con lo Spirito Santo e allo Spirito Santo, che, ancora, desidera farci sperimentare le Sue meraviglie!!

Il tema di questo incontro è la promessa fatta da Dio, attraverso il profeta Ezechiele, di donare *un cuore nuovo* al suo popolo. Il *cuore nuovo* che il Padre promette è un cuore fatto di carne e non di pietra, capace di accogliere in pieno la novità dello *Spirito Nuovo* che lo animerà. La Parola di Dio è per sempre, non passa mai ed è per tutti, dunque il *cuore nuovo* di cui si parla è qualcosa che il Padre desidera dare anche a noi oggi, in questa giornata benedetta!

Ma che cosa si intende con il termine *cuore*, che è uno dei più utilizzati in assoluto, nella Bibbia? Nell'Antico Testamento il termine ebraico *Ieb* viene usato circa 860 volte, nel Nuovo, l'equivalente greco *Kardià*, si trova circa 150 volte. Nella maggior parte dei casi, si usa questo sostantivo in riferimento all'uomo, pochissime volte in relazione a Dio. Nel Nuovo Testamento l'unico riferimento al cuore Dio, ovvero a quello di Gesù, si ha in Mt. 11, 29 dove si dice *“Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me che sono mite e umile di cuore”*, particolare interessante se pensiamo che, in realtà, tante devozioni sono sorte, nella storia della Chiesa, legate al cuore di Cristo di Cristo, di cui così poco si parla nella Scrittura.

In realtà, al di là delle varie devozioni, è interessante sapere quale significato attribuivano gli ebrei al termine “cuore” che, per noi occidentali, è soprattutto legato alla vita affettiva. Per la Bibbia questo termine abbraccia una realtà più ampia, che include *“tutte le forme di vita intellettuale, tutto il mondo degli affetti e delle emozioni e la sfera dell'inconscio, in cui affondano le radici di tutte le attività dello Spirito”*.

Il cuore, nel corpo umano, si trova, potremmo dire, a metà strada tra la sede delle viscere, dove, per gli ebrei, albergano le emozioni e le passioni, e la mente, sede della razionalità che, però, non impastata dello Spirito Santo, che, appunto, risiede nel cuore, è sterile sapienza umana, stoltezza agli occhi di Dio.

Dunque il *cuore* è principalmente segno di interiorità e sede della vera Sapienza, che è dono dello Spirito Santo, che diventa carisma e di cui il Cristo è incarnazione piena.

Dandoci *un cuore nuovo* il Signore ci sta dicendo che vuole renderci sapienti, portarci a parlare e ad agire con un'intelligenza, che non è puro ragionamento o calcolo matematico, ma è vivacità intellettuale, perché anche no, anche applicazione, studio e aggiornamento culturale, plasmato, però, dall'azione dello Spirito Santo che rende “unta” la nostra intelligenza e la rende *sapienza, saggezza*, sempre orientata verso il pensiero di Dio, che non è quello dell'uomo. Avere un *cuore sapiente*,

animato dallo Spirito di Dio, è la condizione ideale per vivere in pienezza la nostra vita.

Non si può fare a meno di pensare a Salomone, che quando diviene re, chiede a Dio questo spirito di Sapienza (1 Re 3, 9-10). Egli gli risponde (1 Re 3, 11-14) attraverso un sogno, dunque attraverso vie alternative, che non sono quelle della razionalità, ma quelle dello Spirito: *“Perché hai domandato questa cosa (la saggezza) e non hai domandato per te né una lunga vita, né la ricchezza, né la morte dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento per ascoltare le cause, ecco faccio come tu hai detto. Ecco ti concedo un cuore saggio e intelligente: come te non ci fu alcuno prima di te né sorgerà dopo di te. Ti concedo anche quanto non hai domandato cioè ricchezza e gloria come nessun re ebbe mai. Se poi camminerai nelle mie vie osservando i miei decreti e i miei comandi, come ha fatto Davide tuo padre, prolungherò anche la tua vita”*.

Da questa risposta, in cui si sottolinea proprio come sia il cuore a dover essere *saggio e intelligente*, si possono notare altre cose interessanti:

La prima, per esempio, è che la sapienza/saggezza è legata al discernimento che (come la sapienza) è anche un carisma, dunque ci permette di comprendere quali spiriti agitano determinate persone e situazioni e, soprattutto, come il Signore ci invita a comportarci in ogni frangente della nostra vita, mettendo in atto la nostra vocazione specifica, ovvero la nostra posizione nel disegno di Dio. Non solo, nel versetto precedente a quello che fa da slogan a questa giornata si dice: *“Vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli”* e in quelli successivi ancora si insiste dicendo: *“Vi farò vivere secondo le mie leggi”... “Vi libererò da tutte le vostre impurità”*. Noi sappiamo che il nostro Dio, che è Padre, non agisce con la bacchetta magica e non forza la nostra libertà e soprattutto aspetta amorevolmente i nostri tempi, accogliendoci lì dove e come siamo. Non dobbiamo prima convertirci per poi essere accolti da Dio: queste sono dinamiche della religione! Il nostro Dio, quello che ci presenta Gesù, e alla cui luce dobbiamo leggere anche l'Antico Testamento, ci ama da sempre e per sempre e, anche se ci allontaniamo, seguendo altre vie e adorando altri idoli, sarà sempre alla porta del nostro cuore bussare, affinché noi gli diamo quello spiraglio per farlo entrare e farci cambiare la vita. Se noi accogliamo questo cuore nuovo, impastato di Spirito Santo, pian piano ci convertiamo e comprendiamo, non solo razionalmente, ma in modo più profondo e radicato, che tutto ha un senso solo mettendo Dio al primo posto. Tutte le realtà della nostra vita (famiglia, lavoro, affetti...), che spesso sono gli idoli più grandi e meno visibili, perché ammantati da un velo molto spesso di giustificazione agli occhi del mondo, acquistano pieno significato solo se vissuti subordinandoli a Dio, ovvero

alla luce dello Spirito Santo. Questo possiamo capirlo, possiamo discernerlo, solo se il nostro cuore si fa rinnovare dalla Sua forza, se si apre alla vera Sapienza, che ci porta a comprendere la Sua verità, al di là di quello che dicono il mondo e la religione. Mettere Dio al primo posto vuol dire riservare a Lui la parte migliore, nella preghiera e nel servizio ai fratelli, dinamiche che Gesù, Dio fatto uomo, ci ha insegnato nell'esercitare il Suo ministero.

Certo il nostro è un "Dio geloso" che vuole essere messo prima di ogni altra realtà della nostra vita ma, nello stesso tempo è anche un Dio che non può essere superato da nessuno in generosità e che promette il *centuplo e la vita eterna*, a coloro che lasciano ogni cosa per seguire Lui.

Salomone chiede la Sapienza e il Signore, automaticamente, lo ricolma di beni (ricchezza e gloria tra gli uomini), tanto che il suo regno è il più prospero nella storia d'Israele. Anche Gesù ai suoi discepoli dice in Mt. 6, 33: "Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, tutto il resto vi verrà dato in aggiunta".

Il nostro è un Padre che dona con abbondanza, che non ci vuole miserabili, ma poveri, ovvero capaci di condividere ciò che si ha e ciò che si è.

Ed ecco che, nella prosecuzione del passo di Ezechiele, Dio, attraverso il profeta, promette la fine di ogni carestia, la moltiplicazione del grano nei campi, dell'uva nelle vigne, le greggi nei pascoli. Gli ebrei torneranno dal loro esilio e abiteranno in pace le loro città.

Questa promessa è per noi oggi: il Signore non è avaro e se noi accogliamo con libertà, gioia e gratitudine, il cuore rinnovato dal suo Spirito Santo, che oggi festeggiamo, che diventa saggezza e si concretizza nella costruzione del suo Regno, ovvero nel mettere in atto la nostra vocazione all'Amore nel pezzetto di vigna che ci è stato affidato, secondo il nostro progetto personale unico e bellissimo, Egli ci ricolma di ogni cosa. La nostra vita, in questo modo, sarà bella, ricca, piena di tutto ciò che ci occorre e acquisterà *sapore*.

Ecco un altro

significato del verbo *sapio* (da cui sapienza): *gustare, avere sapore* e anche *profumare*, come si diceva ieri!

Se saremo ricolmi della sapienza di Dio, noi potremo gustare la nostra esistenza in ogni suo ambito, perché non ci mancherà nulla, nulla ci potrà far paura e avremo in noi la gioia di condividere ciò che possediamo e ciò che siamo con coloro che ci sono accanto e che attraversano la nostra vita.

Venerdì 21 Settembre, ore 20.00

### **EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

celebrata da p. Giuseppe Galliano msc

**a Busto Arsizio (VA)**

presso il centro "ILCENTRO", via Cà Bianca, 34 bis

Il nostro parlare acquisterà "sapore", non saranno solo vuote parole, o, peggio, pettegolezzo e lamentela, ma si tratterà di comunicazione di lode, di speranza e di benedizione, secondo la sapienza di Dio che è in noi.

Il nostro agire, oltre ad essere affidabile e preciso (qualità tipiche dell'uomo saggio), sarà improntato all'accoglienza e alla generosità, sull'esempio del Padre che tutti accoglie e che dona largamente a coloro che ricercano in primo luogo la sua sapienza.

Saremo in questo modo il "sale della terra", che dà sapore a ogni pietanza, senza il quale tutto risulta insipido e "triste". Nello stesso tempo non potremo fare a meno di essere *il profumo di Cristo*: non dovremo fare sforzi, ma, semplicemente, essere noi stessi ricolmi di sapienza e, come la rosa, non potremo fare a meno di profumare ...

Deve accadere anche a noi: dobbiamo emanare il profumo della Sapienza di Dio.

Aggiungo un'ultima cosa in relazione al *cuore di carne* e al *cuore di pietra*. Dio promette al suo popolo un *cuore di carne in luogo del cuore di pietra*. E questo ci porta a fare qualche considerazione, legata al fatto che la carne è ciò di cui è costituito un corpo. Penso, dunque, che questo sia un invito a "vivere" il nostro corpo, come tempio dello Spirito, dunque a prendersene cura, a mantenerlo sano, a non vergognarsene e ad usarlo per glorificare il Signore, con la gestualità, tipica del nostro Movimento Carismatico, ma raccomandata in tutta la Scrittura (alzare le braccia, battere le mani...) e con la danza, che viene utilizzata anche durante le celebrazioni liturgiche. Spesso non viene compresa, viene criticata, giudicata sconveniente... in realtà, è una delle espressioni più alte per rendere Lode al nostro che è il Dio della danza, come si dice in Sof. 3, 17: "Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il Suo amore, esulterà (danzerà) per te con grida di gioia"

E ancora, la carne è qualcosa che cresce, non è immutabile come la pietra! Il nostro cuore di carne è chiamato a crescere, a dilatarsi per accogliere sempre più la pienezza dello Spirito Santo, che ci narra la novità di un Dio che è lo stesso "ieri, oggi e sempre" ma che è sempre nuovo, sempre diverso perché è talmente grande che non arriveremo mai a conoscerlo e comprenderlo pienamente. Siamo, però, chiamati a evolverci, a sganciarci dal "si è sempre fatto così", dal concetto di un Dio che ci hanno insegnato a catechismo tutto regole e precetti. Il nostro cuore di carne è destinato crescere nella conoscenza e nell'Amore e ad adeguare i suoi battiti a quelli del cuore di Dio!

Ecco, allora, che cosa chiediamo al Signore in questa preghiera di unzione, che faremo tra poco: che ci dia la libertà di accogliere la pienezza del cuore che vuole donarci: simile al Suo, colmo di Sapienza, di discernimento, di Amore! Amen, alleluia!

*Francesca*



## EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Novara – 27 Maggio 2012 – Pentecoste

**Lecture:** Atti 2, 1-11; Salmo 104 (103); Romani 8, 22-27

**Vangelo:** Giovanni 15, 26-27; 16, 12-15

*Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza; e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio. Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà.*

### "Grazie, Gesù!"

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Lode! Lode! Lode!

L'Omelia, che condivido con voi oggi, è stata pensata fin dall'anno scorso, dalla Pentecoste 2011. Se ricordate, concludevo l'Omelia con l'invito al: "Grazie, Gesù!". Da qualche mese avevamo scoperto la potenza di queste due parole-chiave, che ci introducono nella Preghiera di lode. Tutti noi lodiamo poi, per qualche evento, siamo delusi da Dio e la lode sfuma. "Grazie, Gesù!" ci introduce nella lode autentica. Terminata l'omelia, qualcuno, proprio qui al Palazzetto, si è avvicinato e mi ha detto che questo "Grazie" sembrava qualche cosa di non prettamente biblico. Io sono convinto che, se una pratica ci avvicina a Gesù, ci fa stare bene e ci porta al progetto, questo non può venire dal maligno che non permetterebbe mai una pratica che ci avvicina a Gesù e ci rende più simili a Lui, introducendoci nella lode. Il diavolo non può lodare e benedire Gesù! Ho voluto approfondire perché, proprio le accuse e i pensieri sbagliati servono, per scendere in profondità.

#### Il "Grazie" nella Scrittura

Sono andato a cercare nella Scrittura tutte le volte che si parla di **grazie** e mi sono confuso, perché è tutto un **grazie**. In Ebraico, "lode, alleluia, benedizione" è l'equivalente di "grazie". Ho scelto i versetti, che parlano di **Eucaristia**, che significa **ringraziamento**. Ogni volta che diciamo: "Grazie, Gesù!", possiamo fare riferimento alle volte che il **grazie** viene pronunciato da Gesù e alle volte che si trova nella Scrittura. L'espressione: "Grazie, Gesù!" fa riferimento a quello che diceva Einstein: "Sopra di noi c'è il campo delle possibilità che, per noi, è l'Anima, la dimensione dello Spirito". In questo campo ci sono tutte le possibilità. Quello che accade non dipende dalle circostanze esterne ma, secondo la Fisica Quantistica, dal nostro modo di pensare e dalle nostre parole. Sentiamo dire: - Sono fortunato. Sono sfortunato. Ho le porte aperte. Ho tutte le porte chiuse...- La vita dipende da come pensiamo. Quando pensiamo a qualche cosa, ci predisponiamo già, affinché accada. La parola

crea, le nostre parole creano la realtà. Quello che ci accade non è altro che la messa in atto di una possibilità. Continueremo a fare le vittime, a dare la colpa agli altri, a cercare dei carnefici, ma la vita è nelle nostre mani e dipende da noi. Con la formula: "Grazie, Gesù!" anticipiamo quello che la realtà ci deve dare. Se, in anticipo, noi diciamo: "Grazie", sorridendo, la vita ci porterà un determinato evento, per il quale saremo portati a dire: "Grazie" e a sorridere. Questa è l'attivazione del campo.

#### I 25 versetti della Scrittura relativi al "Grazie"

Che cosa dice la Scrittura in relazione al: "Grazie, Gesù!?" Ci sono 25 passi in cui è stato pronunciato: "Grazie" che è equivalente di "Eucaristia".

Il primo versetto, riportato nella scheda, è addirittura una pratica necessaria, come respirare, mangiare, bere, dormire. Sapienza 16, 28: "Dobbiamo imparare a **ringraziarti**, prima che spunti il sole". "Grazie, Gesù, per questo giorno, che inizia".

Quando ci svegliamo, di solito, cominciamo subito a pensare a quello che dobbiamo fare oppure ci ricordiamo i nostri dolori. Per esorcizzare pensieri negativi, dovremmo cominciare, prima di iniziare a lavorare, a dire: "Grazie, Gesù!".

Colossesi 4, 2: "Perseverate nella preghiera e vegliate in essa, rendendo **grazie**". Colossesi 3, 15: "La pace di Cristo regni nei vostri cuori e siate **ringraziamento/eucaristici**". **Pierre Teilhard de Chardin** diceva che ognuno di noi deve essere una "Messa sul mondo", una "Messa vivente", deve essere "eucaristico". Dobbiamo imparare a dire: "Grazie, Gesù!", per imprimerlo dentro di noi e perché ciascuno di noi diventi Eucaristia vivente. Al termine delle nostre belle Messe, dovremmo essere così soddisfatti da poter passare la nostra pace e il nostro ringraziamento a tutti coloro che incontreremo. Sappiamo che l'Eucaristia è fonte e culmine della Chiesa. Nell'Eucaristia la parte più importante è la Consacrazione, dove il pane e il vino diventano il Corpo

e il Sangue di Gesù. 1 Corinzi 11, 23-24: “*Il Signore Gesù, nella notte in cui fu tradito, prese un pane e rese grazie, lo spezzò e disse: - Questo è il mio Corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me*”.

Matteo 26, 27-28: “*Gesù prese un calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: - Bevetene tutti; questo infatti è il mio Sangue dell'alleanza, che è versato per molti in remissione dei peccati*”. Il pane è la Vita che Gesù ci dona. Il vino, che diventa Sangue, è quell'Amore che non si ferma davanti a niente. Quando riceviamo la Comunione, il Pane è la Vita di Gesù, che ci viene comunicata, il Sangue è l'Amore di Gesù, che non viene mai meno. Gesù ha detto: “**Grazie**” nell'Ultima Cena e il sacerdote lo ripete a ogni Messa. Ogni volta che diciamo: “*Grazie, Gesù!*” ci allacciamo all'Eucaristia, per diventare Eucaristia Vivente.

C'è poi la **condivisione**. Ricordiamo la **Moltiplicazione dei pani** (Giovanni 6, 1-13) in cui Gesù mette alla prova Filippo, moltiplica i cinque pani e i due pesci, ringrazia e condivide. La condivisione non è una magia: nella misura in cui noi condividiamo, il pane basta per tutti. Questo è il mistero della condivisione, della prima Beatitudine. Gesù rende grazie per quello che riesce a fare e a donare. Avanzano anche dodici ceste, come dodici sono le tribù di Israele: c'è da mangiare per tutti.

### **I piccoli**

Gesù dice ancora, in Luca 10, 21: “*Ti ringrazio, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, così è piaciuto a te*”. Dio opera per piacere. Proprio a chi non ha studiato, Dio rivela i suoi segreti. Condivido con voi una testimonianza molto recente. Al Seminario c'è stata la Preghiera per l'Albero Genealogico: nel cesto io metto sempre una copia del mio, anche se sono venti anni che celebro Messe per questa intenzione. Mi chiedo, ogni volta, che cosa potrò ancora scoprire ... Questa volta, ho scoperto una fattura a morte risalente a cento anni fa: guarda a caso, un componente della mia famiglia, da poco, è stato ricoverato perché colpito da un virus. Legato a tutto questo, c'era un oggetto, che è arrivato fino ad Oleggio. Ho incontrato ieri i più semplici del gruppo e, in attesa del materiale che doveva arrivare, abbiamo pregato. Io sapevo che cosa c'era dietro, ma le persone che pregavano no. Sono rimasto impressionato di come il Signore ha parlato in quella mezz'ora alle persone semplici, che mi hanno chiarito molte cose. Il Signore si rivela ai piccoli. C'è sempre spazio, per approfondire e guarire. Gli eventi stanno fermi per cento anni e poi diciamo: - È capitato!- No, non è capitato!- In questa Messa il Signore sta sanando un episodio del mio Albero Genealogico risalente a cento anni fa. 2 Maccabei 3, 35: “**Ringraziò molto Dio, che gli aveva ridato la vita**”. Salmo 115, 17-18: “*Non sono i morti che lodano il Signore... ma noi viventi rendiamo grazie al Signore, oggi e sempre*”.

Grazie, Gesù, perché tu mi trasmetti vita, sempre.

**Lui è grande. Lode e preghiera continua**

Salmo 118, 21: “*Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito*”. Siracide 39, 15: “*Fate sapere a tutti che Lui è grande e ditegli il vostro grazie, lodatelo con il canto e il suono dell'arpa. Ti dirò grazie con i miei canti di gioia*”. Qui c'è il mistero dei gruppi di preghiera. Quando ci sono le riunioni dei preti, mi chiedono che cosa facciamo negli incontri di preghiera, in cui sono coinvolte così tante persone. Rispondo: - Cantiamo, lodiamo, preghiamo, ringraziamo!- Ribattono, perplessi, dicendo: - Tutto qui?!- Dobbiamo dare grande spazio alla lode.

Efesini 5, 19-20: “*Intrattenetevi a vicenda con salmi, inni, cantici spirituali, cantando e inneggiando al Signore con tutto il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel Nome del Signore nostro Gesù Cristo*”. Grazie, Gesù, per i nostri incontri di preghiera, di lode, in cui riusciamo ad incontrarti, perché Tu dimori nella lode. Io sono convinto che, all'interno della Chiesa, non ci sia un incontro più efficace, dal punto di vista personale e spirituale, dei nostri incontri di lode e di preghiera. L'importante è lodare, rendere continuamente grazie. Quando ci sono persone, che pregano semplicemente, ma con gioia, entusiasmo, smuovono il cuore.

### **Il profumo**

2 Corinzi 2, 14: “*Siano rese grazie a Dio, il quale ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde, per mezzo nostro, il profumo della sua conoscenza in ogni luogo*”. Siamo noi che dobbiamo portare il profumo della conoscenza di Gesù, che dobbiamo riuscire a parlare di Lui e a far sentire il suo profumo alle persone, non l'odore del peccato, della religione, della morte.

### **I fratelli**

C'è anche il dono dei fratelli, delle persone che incontriamo, delle persone che amiamo. Noi porteremo in Paradiso le nostre relazioni: per questo è importante amare. Ogni fratello ci fa sempre da specchio! Colui che non ci piace, significa che sta evidenziando qualche cosa di noi che non ci piace. 1 Corinzi 1, 4: “**Ringrazio il mio Dio continuamente per voi**”. Colossesi 1, 3: “*Noi rendiamo continuamente grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, nelle nostre preghiere per voi*”. 2 Tessalonesi 2, 13: “*Noi dobbiamo sempre rendere grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore*”. C'è “continuamente”, “sempre”: il **grazie** deve essere continuo. Grazie, Gesù, per il dono delle persone con le quali mi relaziono e che abitano il mio cuore. Dobbiamo benedire le nostre relazioni!

### **La volontà di Dio**

Segue il versetto famoso sulla volontà di Dio. 1 Tessalonesi 5, 18: “*In ogni cosa rendete grazie: questa infatti è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi*”. La volontà di Dio è che in ogni evento, bello o doloroso, piacevole o spiacevole, dobbiamo dire: “Grazie”. Tanti continuano ancora a chiedersi: - Qual è la volontà di Dio? - La volontà di Dio è che diciamo: “Grazie”. Se non partiamo dal “Grazie” è come se volessimo mettere in moto, senza girare la chiave. Dobbiamo cominciare a

dire: “Grazie” in ogni situazione e tutto il resto ci verrà comunicato.

### **Il servizio**

Tutti pretendiamo di avere un bel servizio visibile: sull’altare, sul palco ... In 1 Timoteo 1, 12 leggiamo: “*Rendo grazie a Colui che mi ha dato la forza, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia, chiamandomi al ministero*”. Questo è il versetto che ho scelto per il ricordo della mia Ordinazione Sacerdotale. Grazie, Gesù, per ogni servizio, che svolgo, ricompensa a se stesso. - Faccio tanta fatica, per portare le sedie e nessuno mi ringrazia; mi do tanto da fare per pulire i bagni...- Rendiamo grazie per ogni ministero: il prete, il canto, le profezie, il portare le sedie, la pulizia... Non avremo mai la ricompensa dalla gente, ma dal Signore, che ci ha giudicati degni di fiducia.

### **Un grazie familiare**

Questo “Grazie” deve essere anche un “Grazie” familiare. Daniele 13, 63: “*Chelkia e sua moglie resero grazie a Dio per la figlia Susanna, insieme con il marito Ioakim e tutti i suoi parenti*”.

Grazie, Gesù, insieme a tutta la mia famiglia. Mi capita, quando vado a celebrare qualche Messa, di avere in auto altre persone, alcune delle quali hanno la propensione a evidenziare tutto quello che non funziona. Comincio, allora, a dire: “Grazie, Gesù!”, in modo che gli altri seguano in questo ringraziamento. Anche chi viene in auto con me costituisce la mia famiglia. Marco 3, 33-35: -*Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?*- Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno disse: -*Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre.*-

### **Il dire bene**

Soprattutto in questo periodo, sentiamo lamenti sui politici. In 1 Timoteo 2, 1-2 troviamo questa esortazione: “*Si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini e per tutti quelli che esercitano una autorità, affinché possiamo trascorrere una vita calma e tranquilla*”. Grazie, Gesù, per i nostri superiori e politici. Tutti noi tendiamo a dare la colpa a qualcuno e ci lamentiamo sempre di chi ha l’autorità. Il maledire, il dire male, non porta bene, non fa altro che affossare. Come possono questi governanti governare bene, quando ci sono milioni e milioni di persone che li maledicono? La Scrittura dice che bisogna ringraziare per loro. Il ringraziamento è importante.

### **L’abbandono**

C’è una Parola al negativo, che parla dell’abbandono di Dio. Spesso affermiamo che Dio ci ha abbandonato. Dio non abbandona nessuno: siamo noi che ci stacciamo da Lui. In Romani 1, 21-24 si parla di ciò che determina l’abbandono di Dio, che consiste nel non dire “Grazie”. “*Essi sono inescusabili, perché, pur conoscendo Dio, non gli hanno dato gloria, né gli hanno reso grazie come a Dio... perciò Dio li ha abbandonati*”. Il “Grazie”, la Preghiera di lode non sono opzionali, sono fondamentali,

sono azioni necessarie, che ci permettono la comunione con Dio. Grazie, Gesù, perché tu sei Dio e noi ti conosciamo, come Padre.

### **La creazione**

C’è un versetto, che fa riferimento al mondo. Secondo noi, alcune cose vanno bene, altre vanno tolte. Noi non dobbiamo fare niente, dobbiamo soltanto ringraziare. 1 Timoteo 4, 4-5: “*Tutto ciò che è stato creato da Dio è buono: non c’è niente da scartare. Tutto deve essere accolto, ringraziando Dio, perché la Parola di Dio e la preghiera rendono santa ogni cosa*”. Non c’è niente di male: il male è in chi lo vede, è nell’uso che facciamo delle cose. Ho imparato a dire: “Grazie” per ogni cosa, così impiego il tempo a fare il bene. Sarà il Signore che potrà quello che non va bene. Il Padre è il Vignaiolo che viene a potare la vigna, i tralci, perché portino più frutto. In un’altra epoca, pensavo che io stesso potevo togliere i miei difetti o altri aspetti che ritenevo negativi nella mia vita: non facevo altro che farmi del male. È il Padre che toglie, io devo solo preoccuparmi di compiere il bene, perché è il Padre che interviene in mio favore. Matteo 7, 19-20: “*Ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti, dunque li potrete riconoscere*”. Tutto ciò che è stato creato da Dio è però buono.

### **La fede**

Colossesi 2, 7: “*Tenete ferma la vostra fede e ringraziate continuamente il Signore*”. Grazie, Gesù, per la misura di fede che mi hai dato, invitandomi a farla diventare “operativa”.

### **Evangelizzatori**

2 Corinzi 4, 15: *Tutto è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti (evangelizzatori) faccia abbondare l’Inno di ringraziamento, per la gloria di Dio*”. Grazie, Gesù, per tutti coloro che evangelizzano. Grazie per tutti coloro che ci fanno conoscere il Signore, per ringraziarlo.

Molte volte, la religione ci fa incontrare un Dio, che non possiamo ringraziare, che non possiamo amare. Quando parliamo bene di Dio, quando siamo evangelizzatori autentici, non catechizzatori, quando facciamo conoscere un Dio d’Amore, portiamo gli altri a ringraziare Dio.

Ti lodiamo, ti benediciamo, ti ringraziamo, Signore Gesù, perché sei degno di ogni lode. Ti ringraziamo, Signore, perché con questa pratica del “Grazie, Gesù!” si aprono orizzonti sconfinati nella nostra vita. Ogni volta che pronunciamo il “Grazie, Gesù!”, facciamo riferimento a tutti i “Grazie”, che troviamo nella Scrittura. Signore, vogliamo innalzare il canto: “Grazie, infinitamente grazie!” per l’Amore, che hai per noi e vogliamo attivare il nostro “Grazie” per tutto quello che fai nella nostra vita.

Amen!

*P. Giuseppe Galliano msc*



*V ciclo di esperienza di Preghiera del Cuore*  
~ Introduzione al terzo incontro, 16 Dicembre 2011 ~  
di p. Giuseppe Galliano

Ci introduciamo nella pratica di Preghiera del cuore, prendendo spunto dalle "Avventure di Pinocchio" che, dopo cinque mesi di bagordi nella Città dei Balocchi con Lucignolo, un giorno si sveglia e si trova trasformato in ciuchino, con grandi orecchie da somaro. Viene così venduto a un circo dove, ogni sera, si esibisce con discreto successo. Una sera, mentre gli spettatori applaudono e ridono, Pinocchio vede, fra il pubblico, la Fatina: inciampa, cade e rimane azzoppato. Il veterinario che lo visita, dichiara che sarebbe rimasto zoppo per tutta la vita. Il padrone del circo, allora, lo vende a uno scorticchino che, con la pelle dell'asino, vuole fare un tamburo per la banda musicale del paese. Il compratore, appena pagati i venti soldi, conduce il ciuchino sulla riva del mare, gli mette un sasso al collo e lo lega con una corda a una zampa. Gli dà uno spintone e lo getta nell'acqua, dove rimane per **50 minuti**. Dopo 50 minuti, il compratore comincia a tirare la fune e, invece di un ciuchino, vede apparire, a fior d'acqua, un burattino vivo.

Mentre il ciuchino era in acqua, i pesci gli hanno mangiato la pelle, la carne ed è rimasto solo un burattino, che fugge in acqua e viene inghiottito dal pescecane, all'interno del quale incontra Geppetto con il quale riesce a uscire dalla bocca del pescecane e a mettersi in salvo. Dopo cinque mesi di buona condotta, con un atto di generosità, il burattino diventa un ragazzo.

Questa è la storia di Pinocchio, un libro ispirato, il più venduto nel mondo, dopo la Bibbia. Questo libro contiene il messaggio evangelico e ci insegna che anche noi, da burattini che siamo, dobbiamo diventare persone libere, uomini liberi. Il burattino ha un padre falegname, proprio come Gesù e tante altre sono le analogie tra le due storie.

Questa sera, per la Preghiera del cuore, a noi interessano questi **50 minuti**, durante i quali Pinocchio sta sott'acqua, mentre gli vengono tolte la pelle di somaro e la carne. Quei cinquanta minuti sono il tempo che occorre perché la Preghiera del Cuore dia frutto. Il problema per noi anime, che viviamo in un corpo, è quello di disattivare tutti i messaggi che questo ci dà. Per andare oltre il corpo, dobbiamo vegliare, come ha detto Gesù, almeno un'ora. Noi facciamo, nella pratica, cinquanta minuti effettivi, rimanendo in immersione, senza contare il tempo

dell'inizio e della fine, che completa l'ora. Noi rimaniamo in immersione nel grande Cuore di Dio e la Preghiera del Cuore può essere praticata anche in acqua. Altre pratiche di respirazione sono nate proprio in acqua. Leonard Orr, un americano depresso, ha cominciato a respirare in acqua calda e ha avuto un'esperienza oltre i sensi, ha cambiato la sua vita ed è diventato il fondatore del Rebirthing, l'arte del respiro consapevole. Se respiriamo 50 minuti nell'acqua, si attivano le sensazioni che abbiamo provato nel grembo materno. Siamo stati nove mesi immersi nell'acqua, nel grembo della mamma e abbiamo assorbito tutte le sue emozioni materne che ora non sappiamo spiegare. Nella vita intrauterina abbiamo registrato alcune emozioni sulla nostra pelle, che non sono state registrate dalla nostra mente, perché ancora non era attiva e hanno portato alla concretizzazione di stati d'animo attuali, che non comprendiamo razionalmente, in particolare le paure. La Preghiera e questo cammino non sono una volta per tutte: il respiro viene fatto continuamente. Nel nostro vivere abbiamo tante foglie morte, tanti rami secchi che cadono e hanno bisogno di essere spazzati via dal respiro. In questi 50 minuti, durante i quali ci immergiamo nel cuore di Dio, avviene questa pulitura. Noi dobbiamo tornare all'essenziale, invece siamo dominati dalla mente. Un esempio: guardo oltre la siepe e vedo un bambino di due anni che gioca. Dovrei fermarmi qui, ma la mente emette un giudizio.

\* Vedo quel bambino e dico: - Guarda che mamma sconsiderata, lascia solo il bambino, che può cadere, può essere rapito....-

Il mio atteggiamento verso questa mamma è di **rabbia**.

\*Vedo il bambino e dico: - Poveretto, è solo, non ha compagni...-

Entro nella **tristezza**.

\* Vedo il bambino e dico: - Guarda che mamma fantastica, gli lascia autonomia, perché deve crescere. Sicuramente sta guardando da dietro la finestra. Che brava mamma!-

Entro nella **gioia**.

Noi emettiamo giudizi. Se apparteniamo al popolo della lode, emettiamo giudizi buoni, altrimenti giudizi negativi. Questo, perché viviamo nella mente. Noi dovremmo guardare e basta. Questa pratica di Preghiera, di respiro, di silenzio ci aiuta a sospendere il giudizio e ad osservare l'evento, senza giudicare.

I problemi, che ci sono nelle famiglie, nei gruppi, nelle aggregazioni, sorgono perché ciascuno vede il problema e lo giudica, secondo il proprio vissuto. Chi pratica la Preghiera del Cuore, gradatamente, entra nel qui e ora. Per giungere a questa fase, dovremmo togliere la pelle di somaro, che ci impedisce di non giudicare. Il **Conte di Montecristo**, per evadere, si è finto morto: è stato messo in un sacco e buttato in mare. Si è poi tolto il sacco ed è uscito. Questa è

Lunedì 1 Ottobre, ore 20.30

**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE  
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

celebrata da p. Giuseppe Galliano msc, e animata  
dalla Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù

**a Barza di Ispra (VA)**

presso la casa di spiritualità "Don Guanella",  
Piazza Don Guanella, 43

Informazioni: Saveria 347-3086404

un'altra immagine: dovremmo tirarci fuori da questo corpo, dalla mente, che ci porta a un giudizio continuo. **Gesù**, nel Battesimo, si è immerso nell'acqua ed è uscito, come uomo nuovo. **Giona**, non volendo fare la volontà di Dio, viene inghiottito da un grosso pesce, sente la voce del Padre, viene ributtato fuori, cambia il suo atteggiamento e inizia la sua predicazione. L'altro esempio è quello di **Giobbe**, un uomo buono, che invita i figli a pranzo. Essi non hanno nome, perché il padre non permette loro di crescere. Giobbe viene colpito da una piaga maligna *dalla pianta dei piedi alla cima del capo* (Giobbe 2, 7) che gli toglie la pelle. Giobbe 19, 26: "Dopo che questa mia pelle sarà distrutta, senza la mia carne, vedrò Dio". Il cammino di Giobbe è doloroso: perde i figli, poi li ritrova, perde i suoi averi e poi ne ritrova il doppio: è un cammino di spogliamento, in cui deve togliersi la pelle. Il cammino, che noi facciamo con la Preghiera del Cuore, porta a galla quello che abbiamo represso. I dolori, che mettiamo da parte, vengono scontati. Se non sono consapevolizzati, se la rabbia non viene portata fuori, diventano malattia. L'unico modo, per portarli fuori è proprio la Preghiera del Cuore, che porta a galla quello che c'è nel fondo. Tutti noi

abbiamo dolori, messi da parte, che dobbiamo espellere. Per fare esperienza di Dio, dobbiamo togliere tutti i rami secchi, le foglie avvizzite, presenti nel condotto del nostro cuore. Benedetto il Signore, perché abbiamo la possibilità di praticare la Preghiera del cuore.

Ci mettiamo alla Presenza del Signore, per vivere questa pratica di silenzio, scendendo nella stanza tonda.

\* Scendiamo i gradini colorati di rosso, arancione, giallo, verde, azzurro, viola e bianco;

\* percorriamo una strada, che ci porta a un pontile;

\* saliamo su un'imbarcazione, che ci porta in un'isola;

\* qui c'è una grotta con due rampe di scale, che salgono fino a una porta;

\* la apriamo e ci troviamo nella stanza tonda, dove dobbiamo collocarci al centro;

\* se vogliamo, possiamo chiamare qualcuno, premendo il pulsante dell'ascensore.

Se abbiamo chiamato qualcuno, al termine della pratica lo congediamo e lo salutiamo.

*p. Giuseppe Galliano msc*

## ***“Il discernimento degli spiriti”***

***Catechesi di Isabella Moroni***

***al XVIII Seminario per l'effusione dello Spirito Santo***

***~ Oleggio, 13 marzo 2012 ~***

Quando mi hanno chiesto di preparare questa condivisione mi sono posta questa domanda: *perché Gesù dona attraverso lo Spirito Santo il discernimento degli spiriti?*

Gesù ha risposto alla mia domanda con il passo di: Prima Lettera di Giovanni 4, 1-6 Carissimi, non prestate fede a ogni ispirazione, ma mettete alla prova le ispirazioni, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono comparsi nel mondo. Da questo potete riconoscere lo spirito di Dio: ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio...

Sono partita dal significato della parola *discernimento* = dal Greco “diakrisis” separazione, distinzione, risoluzione, giudizio, decisione, interpretazione, esame, diagnosi.

Attraverso il discernimento degli spiriti Gesù ci dona la capacità di discernere, quindi di distinguere ciò

che viene da Dio da ciò che viene dal Separatore per scegliere di vivere in pienezza il suo Amore che ci porta alla salvezza.

Come nel passo di Ebrei 4, 12: *Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore.*

E come diceva S. Ignazio di Loyola nei suoi esercizi Spirituali: *Per far trionfare il regno di Dio è necessario innanzi tutto comprendere a fondo le realtà in cui siamo immersi. Il mondo non è altro che la rappresentazione di due forze in conflitto tra loro: Dio, che vuole salvo ogni uomo, e Satana, che vuole impedire tale evento e che quindi cerca con ogni mezzo di ingannare, l'uomo, allontanandolo dalla Verità di Dio.*

Il discernimento degli spiriti è dono di grazia è uno dei carismi base

elencati nella *1 lettera ai Corinzi 12, 4- 11*, indispensabile per la chiesa e per l'esercizio di tutti i carismi.

È opportuno a questo punto specificare, che il discernimento degli spiriti non è solo saper distinguere il bene dal male, ma è la capacità di riconoscere gli spiriti dell'aria che agitano le nostre vite e gli eventi.

Mi sono chiesta verso chi e cosa dobbiamo avere discernimento?

### ***Discernimento personale***

Il discernimento, si realizza quando iniziamo a desiderare come desidera Cristo, allontanando ogni tenebra in noi, credendo che il bello deve ancora venire, perché siamo stati creati solo per vivere l'amore in pienezza.

Questo comporta una torsione dei nostri desideri è necessario operare un cambiamento di rotta e un cambiamento di desideri.

Focalizziamo la nostra attenzione, su tutte quelle volte in cui la nostra parte razionale, la mente (che mente) viene influenzata da spiriti dell'aria che ci riportano spesso a rivivere situazioni o eventi dolorosi della nostra vita, che non ci permettono di ascoltare la voce del cuore che desidera solo la nostra libertà e la nostra felicità, oppure pensare che la malattia sia il cammino di purificazione e l'espiazione di colpe e mancanze che ci portano a Gesù o credere che Dio è un giudice e non un Padre misericordioso.

#### **Discernimento verso gli altri**

Lo Spirito Santo ci dona la capacità di discernere le persone attraverso i frutti che portano, escludendo ogni forma di giudizio, ricordandoci che dobbiamo amarli e condurli al Padre, Capita talvolta, che pregando per una persona, lo Spirito Santo attraverso un'immagine o una parola di conoscenza, ci rivela la causa del malessere. Se però non siamo sensibili alla voce dello Spirito, corriamo il rischio di non accoglierne il vero messaggio sottovalutando e perdendo l'opportunità di essere strumenti di bene per i fratelli.

Baruc 3, 28: "Sono finiti male, perché erano senza discernimento". L'Amore si propone, non si impone.

#### **Discernimento verso gli eventi**

Ogni evento della nostra vita sia in ambito familiare, lavorativo,

relazionale e spirituale va visto con discernimento, a volte sfuggiamo da situazioni gravose pensando di risolvere il problema, ma le ritroviamo in nuovi ambiti, perché gli spiriti che li agitano ci seguono; dobbiamo avere la forza di riconoscerli e scacciarli con l'autorità di Cristo.

Esiste un discernimento fatto secondo criteri scelti dal mondo (es. il successo, ricchezza, potere, bellezza...).

Ed esiste un discernimento secondo i criteri suggeriti dallo Spirito: amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé che troviamo elencati in Galati 5, 22. Il Signore vuole darci una vera conoscenza e comprensione di tutti gli avvenimenti ricordandoci che tutto è dono di Grazia. Efesini 6, 12: *Infatti noi non dobbiamo lottare contro creature umane, ma contro spiriti maligni del mondo invisibile, contro autorità e potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso.*

#### **Discernimento verso lo Spirito Santo**

Ogni volta che partecipiamo ad incontri di preghiera comunitaria, celebrazioni eucaristiche o quando riceviamo una preghiera personale dobbiamo discernere ogni profezia, parole di conoscenza o catechesi, per comprendere se ciò che stiamo ascoltando è parola di Dio che edifica l'uomo la chiesa.

1 Tessalonicesi 5 20\_21 Non disprezzate chi profetizza: esaminate ogni cosa e tenete ciò che è buono.

#### **Discernimento verso gli spiriti dell'aria**

Ci sono due categorie di spiriti, gli spiriti buoni come l'angelo custode, lavora per noi quotidianamente, che il più delle volte lasciamo disoccupato non permettendogli di interagire con noi

Gli Arcangeli, Raffaele guarigione, Michele liberazione e Gabriele l'annuncio.

Gli spiriti cattivi comunemente chiamati, servitori di satana.

I loro effetti creano in noi ostacoli basati su falsi ragionamenti che possono essere: paura, ansia, tristezza, ci rendono pigri e tiepidi e non ci permettono di vedere il vero progetto che Dio ha per noi.

Essi non assumono sembianze semplicemente riconoscibili, ma si travestono sempre di bene, Dio svela la loro presenza attraverso immagini, odori, sensazioni o parole di conoscenza. 1 Pietro 5, 8 "Il vostro nemico, il diavolo, va in giro, come leone ruggente, cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede."

Per concludere in Marco 1, 24-25: il nemico deve riconoscere che la vittoria appartiene all'Eterno.

Lode, lode, lode!

*Isabella*

## **MINISTERO DI INTERCESSIONE E DI ASCOLTO**

*Se desideri chiedere preghiera per te o per persone o situazioni particolari, i responsabili dei gruppi di intercessione sono a tua disposizione a questi numeri:*

#### **OLEGGIO**

Francesca 338-3139118  
Carlo 334-6522778  
Giusy 333-6367445  
Vanna 0321-93601  
Antonietta 0321-998010  
Gemma 340-5336572  
Angela 0321-998318

Franco 349-8654100  
Elena 335-8307376  
Umberto 338-6534586  
Marisa 333-8714882  
Anna 348-4143829  
Blina 329-3076757  
Renzo 338-2635704

#### **NOVARA**

Lilly 349-6033784  
Cristina 339-7449042  
Daniela 334-2542073  
Teresa 349-3980735  
Patrizia 0321-465401  
Angelo mercoledì sera,  
dopo l'incontro di preghiera

#### **SESTO CALENDE**

Cinzia 349-5284825  
**MARANO TICINO**  
M.Carla 0321-97514

#### **BISUSCHIO**

Vincenzo 329-6152832

#### **SOMMA LOMBARDO**

Francesco 333-1144025

#### **SARONNO**

Antonio 338-1704718  
Rita 347-4041066  
Antonina 339-7682845  
Raffaella 339-2847307

#### **GALLARATE**

Rosalba 328-2234787

#### **TURBIGO**

Patrizia 0331-883141

#### **BARENGO**

Fabrizio 339-4417829

#### **LESSONA**

Ornella 339-8159384

**“Il carisma delle lingue e della loro interpretazione”**  
**Catechesi di Maria Grazia Castiglioni**  
**al XVIII Seminario per l’effusione dello Spirito Santo**  
**~ Oleggio, 20 marzo 2012 ~**

Nell’Antico Testamento e precisamente in Genesi 11,1-9 si parla già di *lingue diverse*: “Venite, costruiamoci una città e una torre la cui cima tocchi il cielo”. E Dio, a questa superbia, rispose: “Scendiamo e confondiamo la loro lingua, perché NON comprendano più l’uno la lingua dell’altro”. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra.

Infatti Babele è ancora inteso come un luogo, una situazione di confusione e di caos oltreché di dispersione. Nel Nuovo Testamento, con l’arrivo di Gesù, il Suo divenire e la Sua identificazione nella Parola incarnata cioè il Dio con noi e per noi e, grazie soprattutto, all’eredità lasciataci, lo Spirito Santo, si ottiene l’*unificazione* delle lingue. La Pentecoste, infatti, così come ce ne parla S.Paolo in Atti 2,1... è il momento culmine perché in esso lo Spirito convoglia ogni diversità di linguaggio in un’unità di lingua, un fare di tanti in uno solo. “Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all’improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatté gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro, ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere di esprimersi”.

E ancora in Atti 10, 46 “I fedeli circoncisi che erano venuti con Pietro si meravigliavano che anche sui pagani si effondesse il dono dello Spirito Santo, li sentivano infatti, parlare lingue e glorificare Dio”.

Lo Spirito Santo dunque ci riporta al Nome Uno che è Dio per farci comprendere, in pienezza, la nostra vera natura di figli. Infatti in Rm 8 v. 14-16 si legge: “Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio”.

Quindi il 1° punto essenziale di Verità per la nostra Vita è questo: lo Spirito Santo ci rende uniti al Padre da una familiarità inconfutabile perché è Lui stesso che attesta, verifica al nostro spirito, che siamo davvero figli di Dio. In altre parole Dio vuole che noi stessi conosciamo il *chi siamo* prima ancora del *cosa vogliamo*.

Poi Dio, Padre di tutti, esaudisce in modo sovrabbondante ogni nostro pensiero (Efesini 3, 20) prima ancora che diventi richiesta nella nostra bocca. La Sua volontà è una continua azione di bene nei nostri confronti che si riversa nei nostri cuori e li sazia nel loro bisogno primario.

Ma cosa vogliamo noi che si realizzi in noi e per noi fino a conformarci a ciò che Dio ha pensato da sempre?

In Rm. 8, 26-27 si legge “Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza perché nemmeno sappiamo cosa sia conveniente domandare, ma

lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili. E Colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché lo Spirito intercede per i credenti secondo i disegni di Dio”.

La prima condizione allora, per vivere il dono delle lingue, cioè essere nello Spirito Santo, è il sentirsi bisognosi d’aiuto perché deboli, non nel fisico, ma nello Spirito. La nostra debolezza diviene condizione di beatitudine (Mt. 5, 3 “Beati i poveri in Spirito perché essi è il Regno dei Cieli”), solo se ci affranchiamo allo Spirito che ci rinsalda nell’appartenenza a Dio come figli.

Tale condizione, infatti, non ci permette di sapere, di conoscere col cuore, cosa sia conveniente domandare, cosa davvero io necessito per vivere qui sulla terra un frammento di Paradiso, ma lo Spirito SÌ, Lui sa quali sono i disegni di Dio per ciascuno di noi. Egli interviene intercedendo, scardinando tutte le resistenze che ci bloccano e accende il generatore: ci mette in comunicazione spirituale con Dio. Egli agisce con insistenza e non si ferma davanti alla nostra fragilità (la preghiera continua).

La Sua modalità è un gemito che non si può esprimere razionalmente, è un “lavori in corso” in cui lo Spirito si attiva per condurci al *parto*, a generare vita, che è il momento in cui il nostro Spirito dialoga con lo Spirito di Dio.

Egli dunque ci aiuta, in questa forma di Lode più o meno estatica, che tecnicamente è chiamata glossolalia (dal greco glossa=lingua e lalèo=parlare), generata proprio da una particolare condizione di abbandono alla sua opera.

Il termine “inesprimibile”, determina infatti, la natura di tali vocalizzi: una natura prettamente spirituale, dove la mente è completamente disattivata.

Noi lo chiamiamo “canto in lingue” e parrebbe un controsenso, vista la non comprensione delle parole. Invece no: è il canto spirituale di ciascuno, quindi personale, è pienezza di comunione col Padre, dove ci riagganciamo al Suo Cuore e gli parliamo (1Cor.14, 2 “Chi infatti parla con il dono delle lingue non parla agli uomini, ma a Dio”). È canto, perché come la musica, è capace di esorcizzare, liberare dalla tristezza e donarci serenità...è soprattutto un atto d’amore verso sé stessi. È una preghiera generata con una maggiore consapevolezza, man mano che cresce l’abbandono e la confidenza verso il Padre, nel saper cosa domandare. È l’unico carisma citato da San Paolo in 1Cor.12, 8 che viene esercitato per l’edificazione personale, ci costruisce dal di dentro e ci completa nel profondo.

Esso diviene carisma per l’utilità comune solo se chi lo esercita, sa anche interpretare le lingue; se non ne è

capace San Paolo dice chiaramente: “Preghi di poterle interpretare” (1Cor. 14, 13) e continua “Quando infatti prego col dono delle lingue, il mio Spirito prega e si edifica, ma la mia intelligenza rimane senza frutto. Che fare dunque? Pregherò e canterò con lo spirito ma anche con l’intelligenza. Altrimenti colui che assiste come non iniziato, come potrebbe dire l’Amen al tuo ringraziamento se non capisce quello che dici? Lui non viene edificato”.

Certo l’intelligenza di cui parla San Paolo non è semplice capacità di ragionamento (anche gli scribi erano dottori della Legge, ma ben lontani dal comprendere il Mistero). È invece, capacità razionale *unta* dallo Spirito, Sapienza dell’Intelletto che scava, appunto inter-lege, dentro di noi e rivela la Verità. Con tale Dono di Sapienza si arriva ad esercitare il Carisma di interpretazione delle lingue, necessario perché Dio vuole che si comprenda una lingua dell’altro. E questo ora è possibile in virtù della potenza dello Spirito Santo!

Nella Pentecoste lo Spirito si posò e diede ai discepoli il potere di esprimersi: erano tutti Galilei, ma la folla li

sentiva parlare nelle loro lingue native, tanto che era sbigottita e un po’ li derideva credendoli ubriachi.

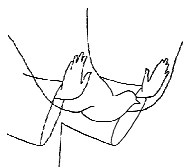
Lo Spirito Santo *accende* una luce nuova (mentre il giorno di Pentecoste stava per finire); Poi i discepoli escono dalla “*casa*” e parlano nelle varie lingue, sono le 9 del mattino (l’ora terza)... *ma* è la stessa ora in cui in Marco 15, 25 Gesù viene crocifisso!

Questo, significa che l’Amore di Dio (reso potente dall’impotenza della croce) è lo Spirito stesso che alza il sipario su un “non comprensibile”, sul caos, sul buio, sulle differenze...e ci immette in un cosmo, in un’unità, in uno stesso amore, in una promessa che di lì a poco, diviene risurrezione, affinché ognuno di noi, può divenire Comunità, Ecclesia, Chiesa!

Il potere di esprimersi e farsi capire (nello Spirito), è la base di ogni relazione, di ogni accoglienza, è...pensiero di Dio. Ci permette di capire il canto spirituale di chi ci sta accanto, le ferite o le gioie che lo generano, ci permette di amarlo come... lo ama Dio!

Amen!

*Maria Grazia*



## Testimonianze

*La sua fama si diffondeva ancor più; folle numerose venivano per ascoltarlo e farsi guarire dalle loro infermità. (Lc. 5, 15)*

Desidero ringraziare Gesù per quanto ha compiuto nella mia vita. Il 20 marzo scorso sono stata ricoverata d’urgenza in ospedale a causa di coliche epatiche. Ho trascorso otto ore tra dolori strazianti e si è verificata un’infezione al fegato. Dopo otto giorni, durante i quali i medici hanno fatto diversi tentativi per ridurre i dolori e l’infezione, che stava avanzando, è sopraggiunta un’altra colica che ha portato alla compromissione del pancreas. Ad aggravare la situazione, già pesante di per sé, c’era anche il fatto che sono poli allergica. Il mio caso era gravissimo e i medici erano molto preoccupati. L’operazione a cui dovevo sottopormi rappresentava un grosso rischio per la mia stessa vita. Con fiducia mi affidai al Signore, chiedendo preghiera ai fratelli della Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù di Oleggio, che frequento da tanti anni. Fin da subito, avvertii il beneficio delle preghiere dei fratelli e l’amore che avevano per me, sia quelli che venivano in ospedale, sia quelli che mi sostenevano a distanza. Avvertivo una grande pace. Così, dopo vari preparativi, i medici, con il mio consenso, decisero di operarmi. Avevo molta paura di entrare in sala operatoria, una paura che durava da trentacinque anni e che era giunto il momento di attraversare: Gesù era con me e i fratelli erano il mio sostegno con la loro preghiera. L’intervento è andato per il meglio, io ora sto bene e non posso far altro che testimoniare

quanto è meraviglioso Gesù che libera dalle paure e guarisce sempre! Grazie, Gesù, mio amato!

*Eleonora*

Venerdì 11 maggio, durante l’Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti, celebrata a Novara, nella chiesa di S. Antonio, fu pronunciata una parola di conoscenza che si rivolgeva a una persona che, per un lungo periodo della sua vita, era stata seguita da un esorcista. Di questo particolare della sua vita di cui erano a conoscenza pochissime persone. A questa donna il Signore avrebbe dato un carisma di liberazione. Sentii queste parole per me: tutto era riconducibile alla mia storia. Per vent’anni sono stata, infatti, seguita da un frate esorcista e di questo erano a conoscenza solo due sacerdoti, un altro frate e una collega. Lo stesso frate esorcista, prima di andare alla Casa del Padre, mi aveva dato una parola di conoscenza che preannunciava il carisma di liberazione, confermato dalla parola della Messa di Novara. Per me questo è stato un forte segno. Chiedo al Signore la libertà e l’umiltà di esercitare questo dono con gioia per l’edificazione dei fratelli e della Comunità in cui sono inserita. Lode a Te, Gesù, Signore della Vita!


*Marina*

# ~ IL NOSTRO CALENDARIO ~

## EUCARISTIE DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

<b>NOVARA</b> CHIESA DI S. ANTONIO Corso Risorgimento, 98	<b>PALERMO</b> CHIESA BOCCONE DEL POVERO – CAPPELLA INT. Via Pindemonte, 3	<b>ROMA</b> SANTUARIO NS. SIGNORA DEL S. CUORE DI GESÙ Piazza Navona	<b>OLEGGIO</b> CHIESA SS. PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti
			<b>Domenica 30</b>
	<b>Lunedì 8 Ottobre</b>	<b>Mercoledì 10 Ottobre</b>	
<b>Venerdì 12 Ottobre</b>			
<b>Venerdì 9 Novembre</b>	<b>Lunedì 12 Novembre</b>	<b>Mercoledì 14 Novembre</b>	<b>Domenica 25 Novembre</b>
	<b>Lunedì 10 Dicembre</b>		
		<b>Mercoledì 12 Dicembre</b>	<b>Domenica 16</b>
<b>Venerdì 21 Dicembre</b>			
<b>Venerdì 4 Gennaio</b>	<b>Lunedì 14 Gennaio</b>	<b>Mercoledì 16 Gennaio</b>	<b>Domenica 20 Gennaio</b>
<b>Venerdì 8 Febbraio</b>	<b>Lunedì 11 Febbraio</b>	<b>Mercoledì 13 Febbraio</b>	<b>Domenica 17 Febbraio</b>
			<b>Domenica 3 Marzo</b>
	<b>Lunedì 11 Marzo</b>	<b>Mercoledì 13 Marzo</b>	
<b>Venerdì 22 Marzo</b>			<b>Domenica 7 Aprile</b> (Giornata della Misericordia)
<b>Venerdì 12 Aprile</b>	<b>Lunedì 15 Aprile</b>	<b>Mercoledì 17 Aprile</b>	
	<b>Lunedì 6 Maggio</b>	<b>Mercoledì 8 Maggio</b>	<b>Domenica 19 Maggio</b> (Pentecoste) (*)
<b>Venerdì 24 Maggio</b>			
	<b>Lunedì 10 Giugno</b>	<b>Mercoledì 12 Giugno</b>	<b>Domenica 16 Giugno</b>
<b>Venerdì 21 Giugno</b>			
Ore 20.00 preghiera di lode Ore 20.30 Eucaristia	Ore 20.00 recita del S. Rosario Ore 20.30 Eucaristia	Ore 20.00 preghiera di lode Ore 20.30 Eucaristia	Ore 13.45 recita del S. Rosario Ore 14.15 Eucaristia

(\*) Palazzetto dello Sport "Stefano dal Lago", viale Kennedy, Novara (informazioni nei prossimi numeri)



Se senti la necessità di parlare con qualcuno, tutti i giorni, dalle 21 alle 23, al:

**331-2511035**  
(tranne il martedì sera)

troverai una voce amica a tua disposizione, per ascoltarti e per pregare con te

Padre Giuseppe Galliano riceve di norma il martedì dalle 9 alle 12 in chiesa parrocchiale per confessione e direzione spirituale, tranne la settimana in cui celebra a Palermo e a Roma (vedi ultima pagina). Per conferma è possibile telefonare al **331-2511035** o visitare il sito della Fraternità: [www.nostrasignoradelsacrocuore.it](http://www.nostrasignoradelsacrocuore.it). Si raccomanda in ogni caso di **NON telefonare in parrocchia**. Lettere e testimonianze possono essere inviate a: padre Giuseppe Galliano msc - piazza Bertotti, 1 - 28047 Oleggio (NO) - Email: [Info@nostrasignoradelsacrocuore.it](mailto:Info@nostrasignoradelsacrocuore.it)

Gli incontri di **Pregiera del Cuore** proseguono un venerdì al mese con il seguente calendario:

<b>2012:</b>	<b>2013:</b>
17 Agosto	25 Gennaio
28 Settembre	22 Febbraio
26 Ottobre	8 Marzo
23 Novembre	5 Aprile
7 Dicembre	17 Maggio
	28 Giugno
	19 Luglio
	23 Agosto

Ore 20,30 accoglienza  
Ore 20,45 indicazioni sulla pratica  
Ore 21,00-22,00 pratica silenziosa

Tutti testi di questo bollettino possono essere utilizzati e riprodotti liberamente e gratuitamente purché ne sia citata la fonte e non ci siano fini di lucro